



NONNE: UN RUOLO PREZIOSO PER LA CRESCITA SERENA DEI NIPOTI

di Elena Pozzan



Ne capiscono gran poco di computer, vogliono il telefonino con i numeri grandi, parlano in dialetto, cucinano sempre in casa, ascoltano, origliano, ma, soprattutto, viziano.

Certo, quelle di oggi sono diverse da quelle di ieri, ma c'è una cosa che le accomuna: sono preziose. Preziose per i nipoti, che crescono circondate dal loro affetto, e per i figli,

che risparmiano non poco denaro che, altrimenti, andrebbe ai nidi ed alle baby sitter.

Le nonne sono il collegamento tra ieri e oggi, depositarie di valori, riti, tradizioni che tramandano alle nuove generazioni. Forse non se ne rendono conto, ma dal loro comportamento, dalla loro disponibilità, dalla capacità di sapersi mettere da parte al momento giusto, dipende la crescita serena ed equilibrata dei nipoti. Un ruolo non facile, che richiede un grande equilibrio.

Supporto senza protagonismo: questo è il segreto della nonna perfetta, la chiave dell'armonia e della felicità in famiglia, soprattutto quando i nuclei familiari in casa sono due, dei genitori e dei nonni, e dal loro rapporto dipende la serenità e la formazione dei bambini. Lo spiega bene Germano Parlato, psicologo e psicoterapeuta, direttore di un servizio distrettuale adozioni dell'Ulss.

Negli anni, il ruolo della nonna è cambiato tantissimo. Nel dopoguerra le due famiglie (genitori e nonni) non erano separate: erano patriarcali o matriarcali. Si viveva tutti insieme, dieci, venti, trenta persone. Il nonno aveva il compito di definire le regole, la nonna gestiva le relazioni affettive, le figlie rimanevano sempre figlie, nonostante fossero madri. Le nonne matriarcali erano molto rigide, non esistevano flessibilità di ruoli.

Questo fino agli anni sessanta; poi c'è stata la strutturazione della famiglia nucleare; le coppie, cioè, si sono staccate e hanno creato una famiglia a parte; e qui il ruolo della nonna si è creato ex novo. Le rivoluzioni dei sessantottini (femminismo, voto di gruppo ...) hanno comportato una importante mutazione. Negli anni ottanta si è verificato il boom degli asili nido (privati, in fabbrica, ma anche nelle scuole pubbliche) che si preferivano a tutto; ma negli anni novanta e duemila,

quando, per necessità, entrambi i genitori hanno dovuto lavorare, è stata riscoperta la centralità del ruolo della nonna.

Il pericolo è lo sconfinamento del ruolo, cioè quando la nonna vuole fare la mamma. I genitori dettano le regole ed i nonni devono rispettarle.

Nei primi tre anni di vita si sviluppano le personalità ed il carattere del bambino. Le nonne, se vogliono bene al nipote, devono sapersi mettere da parte; il rischio è che, nella piccola testa del bimbo, si crei molta confusione: crescerà privo di orientamento, senza autorità; la nonna comincerà ad essere “buona”, la mamma “cattiva”, cosa, come è evidente, assolutamente da evitare.

Il vantaggio per il bambino è la possibilità di avere un modello identificativo diverso rispetto ai genitori. La nonna può trasmettere la sua storia, la sua esperienza, il concetto di fatica, di sacrificio. La nonna, inoltre, è importante perché “spinge” il nipote verso il nonno, altra figura determinante.

Nonna – figlia, nonna – nuora: due mondi diversi. Solitamente la neo – mamma affida più volentieri il figlio alla madre, forse anche perché con la maternità la figlia si sente al pari della genitrice. E il loro rapporto, costruito negli anni, diventa fondamentale. Le nonne che non vogliono occuparsi dei nipoti – dice lo psicologo – rivelano un conflitto ancora aperto con la figlia (possono essere invidiose o incapaci di staccarsi da lei).

Il rapporto nonna – nuora, invece, passa attraverso il figlio maschio. Si gioca, quindi, una partita a tre. Tutto sta nell'accettazione o meno, da parte della suocera, della separazione dal figlio. Solo se l'avrà superata completamente, potrà crescere serenamente i nipoti ed accettare la nuora.

Meglio le nonne o i nidi? Meglio i nonni, tutti e due, risponde lo psicologo, solo se i rapporti tra le famiglie dei due genitori sono positivi. Ci vogliono equilibrio, dialogo, e una sufficiente separazione tra le due famiglie.